

“COSCIENZA SVIZZERA” Convegno per valutare una realtà emergente

# L'anziano da problema a risorsa per tutta la società

Disponibilità, generosità e solidarietà possono diventare i caratteri distintivi di questo sempre più lungo periodo della nostra vita. Persino quando le forze vengono meno.



Dopo il pensionamento occorre reinventarsi la vita quotidiana. Solo così si diventa capaci di mettere a frutto le risorse di cui si dispone.

Cattolica di Milano. «Oggi più che in passato la transizione alla genitorialità e l'assunzione dell'identità genitoriale - ha affermato la docente - sono l'esito di un percorso "rischioso" che deve prospettarsi come patto, impresa congiunta e condivisa tra i genitori, nella quale polo affettivo e polo etico si richiamano vicendevolmente». In questo contesto una buona notizia è sicuramente il fatto che il legame fra le generazioni sta riemergendo, grazie ai rapporti che si instaurano oggi fra nonni, genitori e nipoti. Così il vuoto che può provocare l'abbandono dell'attività professionale può essere colmato, bene e a lungo

(salute permettendo), con la disponibilità, la generosità e la solidarietà verso gli altri: dai più prossimi (familiari e parenti) alla società nelle sue diverse articolazioni. Proprio sulla responsabilità e la solidarietà nell'età avanzata si è soffermato il sociologo Christian Lalive d'Epina, fondatore del Centro interdisciplinare di gerontologia dell'Università di Ginevra. Ma oltre alla "cittadinanza del pensionamento" Lalive d'Epina identifica anche una "cittadinanza dell'età fragile", in genere dopo l'ottantina. È a quel momento che le persone fragili diventano più numerose delle indipendenti e che le persone dipendenti diven-

tano una minoranza che continua a ingrandirsi. Un'altra tappa è raggiunta sui 90 anni: i dipendenti diventano la maggioranza, mentre gli indipendenti sono una piccola minoranza. Conservare la propria integrità ad un'età così avanzata per il sociologo ginevrino significa due cose: ricostruire una vita quotidiana tale per cui la vita continui a meritare d'essere vissuta e aiutare l'anziano a inserire la sua "autobiografia" nella propria condizione attuale.

Lalive d'Epina è giunto a queste considerazioni sulla base di SWILSOO, programma di ricerca nella Svizzera romanda di cui è co-autore e che ieri a Lugano è stato illustrato dal sociologo Stefano Cavalli dell'Uni di Ginevra. Due le tesi principali emerse nel quadro di SWILSOO. In primo luogo ciò che accomuna i membri più anziani della nostra società non è la malattia né la dipendenza, ma piuttosto una fragilità che si manifesta in modo differenziato da persona a persona. In secondo luogo, la forma assunta dalla fragilità ha delle conseguenze dirette e tangibili sulla vita quotidiana. E qui si presenta il ricorrente interrogativo sull'opportunità di restare a casa o di essere ospitati in una casa per anziani: l'unica indicazione possibile è far sì che l'anziano si senta protagonista anche di questa scelta.

FINITO CORSO RIPETIZIONE

## “Trenta-zwei” con comando d'oltralpe



Con la consueta cerimonia della riconsegna dello stendardo tenutasi ieri a Dagmersellen il gr DCA m 32, storica formazione di difesa contraerea, concluderà stamane il proprio corso di ripetizione 2010.

Anche quest'anno le batterie del gruppo sono entrate in servizio lo scorso 18 di gennaio, dividendosi quindi per assolvere due importanti compiti: la batteria 32/2, di lingua tedesca, è stata impiegata a Davos dove ha contribuito ad assicurare la sicurezza dei cieli grigionesi in occasione del WEF.

Contemporaneamente a Glurigen (VS), la batteria ticinese 32/1 ha spezzato il silenzio della valle di Goms dedicandosi ai consueti esercizi di tiro con il cannone di contraerea, superando peraltro le certificazioni con ottimi risultati. Al termine della prima fase del corso, la batteria di Stato Maggiore del gruppo si sono spostate nella Svizzera centrale per un'esercitazione tattica. Novità di quest'anno è infine l'avvicendamento al comando del gruppo, passato dalle mani del tenente colonnello ticinese Mattia Keller a quelle del parigrado basilese Cristian Schreibmüller.

di FIORENZO DELL'ERA

Se tutto va bene, oggi dopo il pensionamento restano in media 15-20 anni da trascorrere abbastanza in forma. Pur tenendo conto di un progressivo indebolimento delle forze, si tratta di un tempo piuttosto lungo durante il quale la persona può dare ancora molto alla famiglia e alla società. Proprio sull'investimento come «valore per la società», si è svolto ieri a Lugano il convegno a conclusione del tritico che “Coscienza Svizzera” ha dedicato al tema demografico. Fra numerosi politici e “addetti ai lavori” c'era anche una classe della Scuola cantonale di commercio di Bellinzona che sta per l'appunto approfondendo questo tema, introdotto ieri dal presidente di “Coscienza Svizzera” Remigio Ratti, da Achille Crivelli, delegato al progetto, ma anche dai saluti di Piero Martinoli, presidente dell'USI (pure sensibile all'argomento), e del sindaco di Lugano Giorgio Giudici (occorre rivalutare il patrimonio conoscitivo degli anziani).

Anche se probabilmente nessuno di noi sarà così fortunato, è bene sapere che l'attuale limite della vita umana si attesta sui 120-125 anni. Il soggetto che è vissuto più a lungo con una documentazione attendibile è la signora Jeanne Louise Calment, nata in Francia nel 1875 e deceduta negli USA nel 1997 all'età di 122 anni e 126 giorni. Ma l'uomo in genere non raggiunge il limite geneticamente prefissato - ha spiegato il neurologo Ruggero Fariello - a causa dell'interferenza di fattori negativi ambientali che includono anche l'ambiente interno dell'organismo. La maggior parte dei processi patologici (dalle malattie infettive, ai tumori, alle alterazioni circolatorie, alle infiammazioni) causano danni a vari organi del corpo lasciando come residuo, anche dopo la guarigione, un passo in avanti verso l'invecchiamento dell'organismo. Oggi è vero che si vive più a lungo rispetto al passato soprattutto perché si mangia meglio e di più, ma il prolungamento senza fine della vita resta una chimera.

Al di là comunque degli aspetti meramente biologici, il convegno ha portato a considerare la sfida dell'essere genitori nell'attuale contesto culturale, sfida sulla quale si è soffermata Giovanna Rossi ordinaria di sociologia

COMMERCIO Il 1. gennaio sono nate la Lati SA e la Fela SA

## Due aziende più snelle per trovare nuovi mercati

«Riorganizzazione epocale per il settore primario ticinese». Questi i termini utilizzati ieri a S. Antonino per spiegare i cambiamenti societari avvenuti all'inizio dell'anno. Nello Croce, Paolo De Giorgi, Paolo Barbers e Adriano Petralli hanno spiegato il perché sono nate sue SA. La Lati e la Fela, i quali andranno ad affiancarsi alla già esistente Cagi SA.

Facciamo un passo indietro. Fino alla fine del 2009 esistevano due entità (la Lati e la Federazione ticinese produttori di latte-Ftpt) unite in un'unica organizzazione, ma con obiettivi e strategie diverse. Poi, visti alcuni problemi che si sono riscontrati (leggi liberalizzazione del mercato e i repentini cambiamenti strategici della grande distribuzione), il settore si è convinto che non si poteva andare avanti in questo modo. Occorreva una struttura decisionale più snella. Infatti dal 1. gennaio si è cambiato assetto organizzativo. C'è sempre la Ftpt, che rimane l'azionista unico di queste 3 società anonime e assume solo il ruolo di organizzatore dei produttori. Il resto invece lo fanno le 3 SA.

La Lati, che conta 76 collaboratori per un fatturato di 32 milioni, ha quale scopo quello di valorizzare il latte e di commercialarlo in Svizzera e all'estero. L'intenzione è quella di esportare i prodotti derivanti dal latte anche in Italia, oltre che di allargare il mercato elvetico.

La Fela, nata anch'essa il 1. gennaio, si occupa invece di commerciare cereali, foraggi, prodotti agricoli, ecc. Vi lavorano 18 persone per una cifra d'affari superiore agli 8 milioni. Il suo mercato è soprattutto quello ticinese e della Mesolcina e per l'immediato futuro, oltre a fungere da consulenza ai clienti, si vorrebbe incrementare le collaborazioni in questo settore. E infine la già esistente Cagi (Cantina sociale di Giubiasco), che conta 8 collaboratori per un fatturato da 6,5 milioni, per la quale l'obiettivo è quello di incrementare le quote di mercato in Ticino e in Svizzera. L'intenzione è di piantare nuovi vigneti e di salvaguardare l'attuale patrimonio viticolo.

Il riassetto societario è stata anche l'occasione per fare il punto della si-



Un'organizzazione che si spera dia buoni frutti.

tuzione sul prezzo del latte. In particolare Ueli Feitknecht ha ricordato come dal 1. maggio dello scorso anno non ci sono più le quote e il mercato si è liberalizzato, creando così un surplus di latte che fa abbassare i prezzi a scapito dei produttori. In questo momento sono in corso trattative per cercare di trovare una soluzione, ma tra i produttori non c'è un'unità di vedute. Un fatto che penalizza gli stessi produttori e lascia tutto il settore in una situazione d'immobilità. (N.M.)

TELEVISIONE Sollevati interrogativi anche sulle autorità giudiziarie

## Falò fa luce sulla “Ndrangheta” e le sue ramificazioni in Svizzera

«Davanti a molti esempi di cattiva televisione, secondo noi oggi va fatto uno sforzo per una tv il più possibile di qualità, anche se questo rappresenta una sfida in un periodo come quello attuale dove è sempre pendente la “mannaia” dei tagli». Così Fabio Dozio, responsabile del settimanale “Falò” della Rsi ha introdotto ieri mattina alla stampa il documentario-inchiesta “Soldi sporchi”, trasmesso poi in serata su La1. Documentario che, attraverso la ricostruzione di uno dei primi casi di criminalità organizzata venuti allo scoperto in Svizzera dimostra come ha operato nel nostro

Paese una cellula della “Ndrangheta” (la mafia calabrese) appartenente alla cosca di Mesoraca (Comune in Provincia di Crotone). «Per la prima volta uomini della “Ndrangheta” - ha detto al termine della proiezione Gianni Gaggini, autore assieme a Marco Tagliabue e Maria Roselli del reportage - si sono occupati in prima persona di riciclaggio di denaro sporco, mischiando questa attività con i soldi di 1.700 ignari cittadini». Cittadini che anche se l'inchiesta è partita nel 2003 e le prime condanne si sono avute l'anno scorso «non hanno ancora rivisto un becco di un quattri-

no». Smascherando il “congegno” con il quale l’“Ndrangheta” ha riciclato decine di milioni di franchi svizzeri attraverso la creazione di due fiduciarie con sede a Zurigo, l'inchiesta di polizia ha anche evidenziato - secondo gli autori - i limiti della giustizia svizzera forse non ancora avvezza ai crimini commessi da organizzazioni criminali. Di più. Dal documentario-inchiesta emerge la non proprio perfetta attitudine della Procura zurighe- se nell'indagare sulla vicenda, tanto che molti dei truffati (tra cui anche ticinesi) - rivela il reportage - non sono neanche stati sentiti.

LO INDICA IL GOVERNO

## «Il CdA di AET a breve sarà completato»

«È intenzione del Consiglio di Stato procedere nelle prossime settimane al completamento del Consiglio di Amministrazione (CdA) dell'Azienda elettrica ticinese (AET). A dirlo è lo stesso Governo rispondendo all'interrogazione di Paolo Beltramini per il gruppo PPD. «Attualmente - spiega l'Esecutivo - sono stati designati 6 membri. Manca ancora un membro che sarà scelto tenendo conto di alcuni criteri di nomina quali la formazione, la competenza, l'esperienza professionale nel settore energetico o nella conduzione d'impresa».

VIOLENZA GIOVANILE

## Sono 3 i dipartimenti chinati sul Centro di contenimento

Il Consiglio di Stato lo scorso 11 novembre ha incaricato un gruppo ad hoc interdipartimentale - formato da Dipartimento educazione, cultura e sport, Dipartimento istituzioni e Dipartimento sanità e socialità - per procedere all'elaborazione di una proposta strutturata che permetta all'Esecutivo di decidere definitivamente su un “Centro di contenimento per il disagio giovanile”. A sottolinearlo è lo stesso Governo rispondendo all'interpellanza dei deputati PLR Maristella Polli, Giorgio Galusero e Ivan Belloni sulla violenza giovanile. «La proposta al vaglio del gruppo interdipartimentale - precisa il Consiglio di Stato - dovrà essere ulteriormente aggiornata tenuto conto delle numerose sollecitazioni che giungono dal Gran Consiglio».